

La Repubblica , 25 maggio 2022

Il gip su via D'Amelio "Ora i mandanti esterni"

«Continuate a indagare». Il provvedimento è denso, il messaggio estremamente chiaro: non ci sono elementi sufficienti per escludere che «mandanti esterni» abbiano ordinato la strage di via D'Amelio, quindi bisogna approfondire. L'ordine arriva, alla vigilia del trentennale, dalla giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta Graziella Luparello, che ha respinto la richiesta della procura di archiviare il fascicolo aperto in seguito all'esposto presentato da Salvatore Borsellino, assistito dall'avvocato Fabio Repici. Ma nelle trenta pagine con cui ha risposto al mittente le richieste dei pm, la gip è andata oltre, indicando anche le piste da battere, i fascicoli da acquisire e gli accertamenti da disporre.

Fra questi, ci sono anche una nuova consulenza medico-legale sulle cause della morte di Nino Gioè e una perizia grafologica sul biglietto trovato nella sua cella e considerato una "lettera d'addio". Interpretazione che non ha convinto molti, inclusa - sembra - la giudice Luparello, che ha ordinato anche nuove indagini su Giovanni Aiello, l'ex poliziotto della Mobile che sia i pentiti sia Vincenzo Agostino, il padre dell'agente Nino ammazzato da un misterioso sicario nel 1989, hanno identificato in quel "Faccia di mostro" coinvolto in omicidi e stragi a cavallo degli anni Novanta. In questa veste era indagato a Reggio Calabria, quando è stato ucciso da un infarto fulminante sulla spiaggia di Montepaone lido.

Ma la moglie, sempre che «sia esistito il dichiarato rapporto di coniugio», si legge nelle carte, e la figlia, in teoria fino a qualche anno fa residente all'estero, sono vive e su di loro - ordina la gip - ci sono accertamenti da fare anche per capire l'origine vera di beni e flussi di denaro su cui possono o potevano contare.

Per la gip, è necessario valorizza re anche il lavoro di altre procure. Anzitutto Bologna, dove di recente Paolo Bellini - la cui figura è già emersa in diverse inchieste siciliane relative alle stragi come "Capaci bis" e "Trattativa Stato-mafia" - è stato condannato per la strage della stazione. E poi Reggio Calabria, dove il processo "Ndrangheta stragista" è costato l'ennesimo ergastolo al boss di Brancaccio Giuseppe Graviano, che da imputato ha rotto un silenzio ultraventennale per puntare il dito contro Silvio Berlusconi. Tra quelle indagini - sottolinea la giudice - ci sono legami e incroci, per questo devono essere valutate insieme.

In sintesi, afferma la gip, ci sono almeno due piste «non necessariamente in rapporto di alternatività» che devono essere esplorate. Di certo quella «istituzionale» che, come sta emergendo nel processo d'appello "Ndrangheta stragista", ipotizza il coinvolgimento nelle stragi di «personaggi delle istituzioni deviate, eventualmente organizzati in organismi paramilitari (ad esempio Gladio)». E poi «la pista nera» sui rapporti fra la mafia siciliana e la destra eversiva. Mondì, dimostrano indagini del passato, che molte volte si sono toccati e forse mischiati.

Alessia Candito